



MUSICA



NIRVANA

Savini a pag. 7

CINEMA



CARLITO'S WAY

Violetto a pag. 7

LETTERATURA



WILLIAM BLAKE

Uzzino a pag. 6

UNA QUESTIONE DI RESPONSABILITA'

di Enzo de Barbieri

Tra le tante cose che mi porto dietro nelle mie trasferte ci sono i libri, tra questi ce ne sono alcuni che porto con me sistematicamente, sono le piccole edizioni tascabili della Newton, quelli che prima dell'avvento dell'euro costavano mille lire dal giornalaio, (viaggiando molto si assume la mentalità del nomade).

Uno di questi si intitola L'ARTE DELLA GUERRA di un non meglio identificato SUN TZU vissuto in Cina tra il 300 ed il 200 A.C.. Questo librettino (sono 90 pagine) è diventato famoso perché le strategie nel gestire gli attacchi, le difese, come trattare il nemico in caso di vittoria ed altre situazioni belliche, sono state studiate dagli strateghi aziendali di marketing e di relazioni industriali, per cui questo testo è famosissimo in certi ambienti. È zeppo di definizioni e tra le tante vi si legge quella del capo che deve essere: Competente, Umano, Sincero, Coraggioso, Severo.

Ora, tralasciando il fatto che già queste qualità sono quasi introvabili all'interno di un'azienda e ritornando a considerazioni politiche, possiamo dire che dovrebbero essere precipue specialmente di una classe politica alla guida di un paese in difficoltà.

Un'altra definizione è quella sull'unità di intenti tra vertice e base, vale a dire che quando un generale emana un ordine, i suoi soldati sono disposti anche a sacrificare la vita affinché quell'ordine sia portato a termine, lo condividono perché amano il loro paese ed hanno fiducia nel capo che li guida forte di quelle caratteristiche descritte.

Facciamo allora un copia e incolla sulla situazione del nostro paese e vediamo se riusciamo nell'intento.

Non è che politici con le caratteristiche del capo non siano esistiti o non esistano nel nostro paese, basta pensare a personaggi come Einaudi, Ugo La Malfa, Parri, Pertini, Nenni, sino ad arrivare a Ciampi. Persone che pur nell'ambito della loro collocazione politica hanno servito il loro paese con serietà, onestà e soprattutto carisma.

Cont. a pag. 2

COPPA CAIROLI: PARLA FATUTTI

Sensazionali anticipazioni sulla formazione. Si gioca alle 20.30

FRACCARO (4-2-3-1)

Uberti
Dell'Angelo
Turconi Napolitano Fatutti
Esposito Pedferri
Cincinnati
Longobardi Tinelli
Oda

Le salamandre sono capaci di tornare nelle loro tane con una precisione incredibile

di Davide Perelli

Le salamandre sono capaci di tornare nelle loro tane con una precisione incredibile. Se le prendi e le porti oltre una montagna, quelle se ne tornano a casa. Io no, mi perdo, specialmente quando bevo. E stanotte fa un freddo cane e la nebbia sembra un sudario opaco. Sarà un'ora che giro per i viottoli in sali e scendi del centro, magari fossi una salamandra. Improvvisamente mi trovo davanti un muro lercio di mattoni, sono salvo: le torri davanti al mio collegio.

Continua a pag. 3

Formazione che si adatta alle caratteristiche dei singoli.

Tra i pali Uberti, preferito a Macchi per risparmiare quest'ultimo dagli ormai abituali insulti cairolotti (Culatina, ndr).

La difesa schiera Dell'Angelo, che ricoprì già il ruolo di libero nell'Italia campione del mondo 1934; Turconi sulla destra (dopo le confortanti prestazioni da terzino fornite al Borgarello) e Fatutti a sinistra, pronto a scodellare al centro invitanti cross per le torri Longobardi e Tinelli, schierati dietro all'imprescindibile boa dell'attacco, l'Imperatore Adriano (Oda). Completa il pacchetto difensivo Napolitano, schierato in marcatura vista anche la sua intesa con gli altri due abitanti del Piano.

Il centrocampo vede protagonisti i due mastini lombardi Esposito e Pedferri, definiti dal c.t. azzurro Lippi "Thor e William Wallace, un connubio terrificante". La squadra si aspetta sangue cairolotto a volontà.

Il solito Cincinnati nella parte del trequartista, faro della manovra e celebre ormai in tutto il globo per il suo tiro-a-giro-sul-secondo-palo-dal-vertice-dell'area-grande, definito anche "tiro alla Cincinnati" e imitato da molte stelle quali, ad esempio, Alessandro Del Piero.

A disposizione il suddetto Macchi, il pettinatissimo De Benedetto, il virile Fanuele, la scheggia salentina Brigante, il "ce cujune" nazionale Piccino e l'immortale, incompreso Bernieri.

Nazareno Fatutti

"La civiltà è avere tutto quello che vuoi quando non ti serve."

Totò

Da alcune settimane avrete notato all'interno del nostro giornale alcuni illuminati interventi firmati Enzo De Barbieri, prof. Coletti o altri nomi che non appartengono all'universo Fraccarotto. Niente paura! Questi articoli sono stati scritti da persone che leggono VdC ogni settimana via internet e intervengono nelle nostre colonne con opinioni e spunti di riflessione. Siamo lieti d averLi nella nostra squadra sempre che loro lo gradiscano e auspichiamo che tutti i lettori li apprezzino.

La redazione

UNA QUESTIONE DI RESPONSABILITÀ

Segue dalla prima

Bisogna però subito sottolineare che pur rispettate non sono mai state totalmete seguite e per verificarlo basta leggere ciò che dice Ciampi in questi ultimi mesi e quali sono le quotidiane situazioni della politica del nostro paese. Queste persone per il fatto di essere competenti, sincere, coraggiose e severe sottolineano le situazioni negative, suggeriscono rimedi severi e talvolta drastici e richiamano tutti ad un maggiore impegno ed onestà.

Ma non sono solo i politici mancanti di quei valori morali a non seguirli, anche molti cittadini disposti all'applauso o alla lacrima durante cerimonie ufficiali, come per esempio le olimpiadi, quando sentono inviti a comportamenti più maturi e più seri cominciano a storcere il naso a fare dei distinguo specialmente se si va contro i loro supposti interessi.

Succede così che quando siamo chiamati a votare non solo non andiamo a cercare persone valide con le caratteristiche del capo, ma spesso le rifuggiamo seguendo facilmente chi ci

promette tutto, subito e senza sacrifici con il risultato finale di ritrovarci una classe politica non all'altezza della situazione ed un paese all'altezza della classe politica che noi abbiamo votato.

Dopo le elezioni palestinesi si è sottolineato come il voto non siano elemento sufficiente per definire le caratteristiche democratiche di un paese ma che esse siano invece la risultante di eventi e di posizioni delle componenti politiche e sociali

di una nazione che includono certamente il voto, ma che non ne costituiscono elemento discriminante.

Allora la scelta di e per chi votare deve essere il primo passo di un evento che dura una legislatura e che ci deve vedere protagonisti e non persone che delegano senza controllare il potere dato a qualcuno del quale conosciamo poco o niente.

Dareste tutti i vostri soldi al primo che passa? Certamente no, allora perché dargli il vostro futuro e quello dei vostri figli senza controllare quello che succederà da quel momento in poi?

Enzo De Barbieri

IL DIALOGO CHE NON C'E' TRA GIOVANI E POLITICA

Scrivo del deserto giovanile Vittorio Coletti su Repubblica-Lavoro del 14 febbraio.

Scrivo della sua università frequentata da giovani che "sui treni parlano del loro gatto e sentenziano che tutto è nero e noioso, brutto e sporco, destra e sinistra sono ugualmente nefaste e meritevoli dello stesso scavalato disprezzo." Giovani che leggono il giornale sportivo o al massimo quello distribuito gratuitamente in strada. Ragazzi che di politica non si interessano più a parte quelli di lotta comunista ai quali "i loro coetanei riservano la stessa cortese considerazione prestata ai testimoni di Geova". Una schiera consistente di indifferenti in una società che cresce senza il loro apporto. Sarebbe doveroso che i partiti "specie quelli di sinistra almeno provassero a ristabilire i contatti con il mondo giovanile cominciando ad interrogarsi sul suo silenzio", scrive Vittorio Coletti. I politici dovrebbero porsi delle domande sul loro tempo, frequentando le lezioni civiche che in questi giorni sono spazio di riflessione.

Si chiamano Akela, Chil, Bagheera i capi che nei gruppi scout cattolici e laici si occupano dei bambini. Uno di loro ha detto: "Cerchiamo di formare persone, cittadini". Piccole isole, con poche energie, esigue risorse e tantissima buona volontà. Poi ci sono i giovani che aderiscono al servizio civile: tengono compagnia agli anziani, si formano nelle istituzioni, seminano nella speranza di aggiungere tasselli per un curriculum del quale nessuno sa cosa fare. Erano giovani alle manifestazioni per la pace degli ultimi cinque anni, giovani quelli del G8 con i loro spazi di riflessione, con il loro legittimo desiderio di porre le questioni mondiali sotto una luce diversa. Giovani nei call center, con i contratti a tempo determinato. Sono giovani quelli che ti scivolano accanto con una bottiglia di birra in mano, quelli dei motorini che schizzano rapidi tra le auto, parcheggiano sui marciapiedi, negli occhi disgusto e rabbia, ma con un telefonino fighissimo e la griffe come id entità. Troppa fretta ha Coletti nel sintetizzarli, troppo ingenuo il suo invito a una politica che è altro.

Geneticamente modificata questa politica tutela gli interessi privati, svende il patrimonio collettivo, progetta parcheggi, riflette sul tessuto urbano. Architetta in grande. Ma è come una vecchia zia ricca che della vita può insegnare astuzie, equilibrismi, tattiche. Una zia appagata di potere. Incapace di guardare ai suoi nipoti. Li osserva da lontano, li rende visibili, inscatolati, solo in un manifesto elettorale per promettergli la libertà, che ora, con gli altri, non hanno. Di chi è il disprezzo?

(g.p.)

Gianfranco COLETTI

VOCI DI CORRIDOIO Fondato nel 2005



Direttore responsabile:
Pellegrin Simone

Vicedirettori:
Rizzi Michele,
Pedferri Luca

Responsabile grafica:
Mason Giovanni

Le salamandre sono capaci di tornare nelle loro tane con una precisione incredibile

Cari compagni fraccarotti vi propongo l'inizio di un concorso letterario fantastico: qui di seguito troverete l'incipit di un racconto fantasia a cui ciascuno di voi è invitato a dare un seguito. Ogni settimana di tutti i lavori (speriamo numerosi) che perverranno alla redazione ne verrà scelto uno che sarà pubblicato e così via, di settimana in settimana, la storia continuerà nel suo corso sempre indirizzata e guidata da nuovi autori fino a giungere a una conclusione (chissà dove). A me sembra un esperimento interessante e divertente, perciò vi invito a scrivere numerosi senza preoccuparvi della lunghezza (anche brevi capitoli possono essere ricchi di spunti) o della fantasiosità che potrebbe assumere il vostro racconto.

Davide Perelli

CAPITOLO I: "La lettera"

Le salamandre sono capaci di tornare nelle loro tane con una precisione incredibile. Se le prendi e le porti oltre una montagna, quelle se ne tornano a casa. Io no, mi perdo, specialmente quando bevo. E stanotte fa un freddo cane e la nebbia sembra un sudario opaco. Sarà un'ora che giro per i viottoli in sali e scendi del centro, magari fossi una salamandra. Improvvisamente mi trovo davanti un muro lercio di mattoni, sono salvo: le torri davanti al mio collegio. A fatica trovo le chiavi del portone e ingaggio una lotta strenua con la serratura che alla fine si arrende alla mia non così evidente superiorità. In camera mi corico sul letto ancora vestito e intriso dell'umidità pavese guardando i miei pensieri che si accavallano sul muro: domani sveglia alle otto,... inizio a studiare,... l'esame,... i mie genitori,... i professori,... la mia ragazza Laura che mi assilla con le sue prediche: "Non puoi continuare così...cosa sei venuto a fare all'università...", chissà da quante ore è a letto lei. Non ce la posso fare. Mi sveglio di soprassalto per il tonfo della porta di sicurezza davanti alla mia stanza, le dieci e venti: se mi sbatto studio un paio d'ore prima di pranzo e metto a posto la coscienza. Prima però la colazione del campione: patatine a bastoncino e cappuccino con extra-zucchero. Scendo nella sala comune, che nel mio collegio è anche sala colazione e TV, passando davanti alla cassetta delle lettere e meccanicamente controllo se ci fosse qualche lettera di rimproveri del rettore o il nuovo numero del giornalino.

Strano, trovo invece una lettera sigillata diretta personalmente a me. Strano perchè nessuno dei miei amici conosce il mio indirizzo pavese e comunque non sono tipi da mandarmi una lettera. Sorvegliando quella cosa che dovrebbe assomigliare a un cappuccino analizzo meglio l'oggetto del mistero: busta bianca, nessun mittente, un francobollo straniero e destinatario scritto a mano: Mario Salsi, piazza Leonardo da Vinci, Pavia. Lascio perdere la bevanda dolciastra e strappo il bordo superiore: "Ciao Mario, sono la mamma, come va lo studio? Mi dispiace non averti avvertito ma è stata una cosa improvvisa: sono in Tunisia, ho conosciuto un uomo..., ti spiego quando ci vediamo..., ti ho prenotato un volo per raggiungermi dopo l'esame così ti fai un po' di vacanza..., ho conosciuto anche una ragazza molto carina che vorrei presentarti...Bacioni mamma". Cosa? Questo è uno scherzo di qualche goliardico che ha del tempo da perdere. Figuriamoci se mia madre va in Tunisia con un uomo appena conosciuto, proprio lei che da quando mio padre se ne è andato entra e esce dalla depressione e che nella sua vita non ha mai varcato i confini regionali. Però, che mi venga un accidente, c'è veramente un biglietto aereo per la Tunisia insieme alla lettera e questa sembra proprio la calligrafia di mia madre. Non so veramente cosa pensare...Mi trascino sbigottito fino in camera e mi metto a riflettere: potrebbe essere un regalo di compleanno in anticipo e per farmi una sorpresa vogliono farmi credere che sia un viaggio per andare a trovare mamma. Sì deve essere senz'altro così, chiamo subito a casa e verifico...altrimenti non riesco a studiare con questi misteri da risolvere. "Pronto, ciao nonna, come va? lo bene grazie, senti cercavo la mamma...come è partita da una settimana e non ti ha voluto dire dove è andata? No, non ha detto niente neanche a me...oddio... va beh, ciao" Ma cosa sta succedendo, e poi questa lettera...non si capisce niente, frasi confuse, una ragazza da presentarmi? Cosa sarà successo a mia madre? ,l'avranno rapita?, sarà stata ipnotizzata, sarà veramente uno scherzo? E io? Adesso cosa faccio?. Devo chiamare subito Laura, lei è una ragazza così logica che saprà sicuramente cosa consigliarmi. Intanto sono già le undici e quaranta...addio studio.

E adesso continuate voi...

UNA GIORNATA DIFFICILE

Capitolo quinto: *Complicanze*

Sono le cinque quando sono di ritorno in collegio. Per tutta la giornata non ha smesso di nevicare un minuto e nonostante sia ancora presto c'è poca luce. Saluto il portinaio e tiro dritto, ho una gran voglia di coricarmi un pò. Arrivato in camera mi sdraio sul letto ed accendo la radio"...grossi disagi sulle autostrade a causa delle forti nevicate su tutto il nord ...". Sto quasi per addormentarmi quando suona il cellulare. E' mio padre. Chiama per sapere dell'esame. Lascio squillare il telefono finché non smette. Poi lo spengo. Chiamo in camera di Lello.

"Ciao! Come è andato l'esame?"

"Lascia stare...senti un po', tu c'eri ieri sera vero?"

"Ma non ti ricordi proprio? Cazzo che serata!"

"Ma di la verità, che cazzo cio fatto con la biondina?"

"Bè, avete parlato un po' ma non so cosa vi siete detti, poi improvvisamente ti ho visto sopra di lei su un divano e lei che cercava di divincolarsi...ah, come sta Luca?"

"Perché, cos'ha?"

"Gli hanno dato tre punti alla mano."

"Non lo sapevo!"

"Ma se c'è l'hai portato te in ospedale!"

"Ah...si, ieri." Faccio finta di ricordare" Senti ma dopo?"

"Dopo che?"

"Cosa è successo con la biondina?"

"Non lo so, dopo che sei uscito con Luca non l'ho più vista. Cristo, non dovresti conciarci così, pensa piuttosto a quanti esami hai sul libretto!"

Cazzo il libretto!! Lo lasciato nel cesso dell'ospedale!!!

Aggancio il telefono e mi infilo le scarpe.

Uscendo il portinaio mi rincorre per la strada, ha in mano la mia giacca, quella della sera prima. Dice che è passata una ragazza a lasciarmela. Una bionda, non molto alta.

Non capisco più niente. Perché c'è l'aveva lei?! E se mi sono comportato da stronzo, perché riportarmela?!

Ringrazio il portiere e mi avvio nuovamente verso il policlinico. Mettendo le mani in tasca trovo un bigliettino:"Te la sei dimenticata in macchina. Silvia."

Silvia...

LA BRESAOLA E IL PESCESPADA

Ci sono cose veramente importanti nella vita; questa non lo è, ma ha pur sempre un suo perché. Negli anni trascorsi al Fraccaro ho sempre apprezzato la presenza di studenti giunti da quasi tutta Italia, ognuno con le proprie radici e il proprio linguaggio. All'inizio ascoltavo distratto queste voci, le sentivo interessanti o buffe, comunque diverse; poi ho capito che dovevo focalizzare, e mi sono concentrato sui vocaboli che sentivo di più, quelli che nelle diverse regioni indicano il pene e la vagina. E' così che ho appreso la straordinaria varietà faunistica del Belpaese: la minchia sicula, il belin genovese, la piddoscia calabra, il mandrillo di Imperia, il margiale pugliese, il casu di Garessio, il bigul lombardo-piemontese e la tega veneta, per citare solo alcune specie particolarmente significative. Con interesse ancora maggiore mi sono poi addentrato fra i misteri (linguistici) del gentil sesso, frutto di altrettante piacevoli scoperte: la pota e la brògna bergamasche, la mona di Venezia, lo sticchiu girgentino, la mussa ligure, il piccione pugliese e il picciunu calabro, la bargiana del Lago Maggiore e l'eccezionale gramaccia di Fossombrone.

Una rapida scorsa a questo elenco (decisamente incompleto, e me ne scuso) mi porta a due riflessioni:

- La famosa espressione "prendere due piccioni con una fava" acquista un significato tutto nuovo, slegato dalla pratica venatoria cui avevo sempre inutilmente cercato di ricondurla, e in relazione piuttosto con la sfera corporea.

- I vocaboli utilizzati nelle varie regioni per indicare lo stesso organo riproduttivo variano di genere; al nord e al centro (o almeno nelle Marche) i nomi che indicano il pene sono maschili (fa eccezione la tega veneta; ma Venezia in questo campo è notoriamente fuori dalla norma), quelli che riguardano la vagina sono femminili. Al sud la situazione è ribaltata: ovunque la vagina è chiamata con nomi maschili,

mentre sono femminili quelli riservati al pene (tranne che in Puglia, altra terra d'eccezioni).

Sarebbe interessante indagare sull'origine lontana di questa differenziazione linguistica, ma non è questa la sede per una disquisizione linguistico-filologica, né io sarei persona adatta a sostenerla.

Pensiamo invece alla creazione di neologismi per indicare gli organi riproduttivi, o al conferimento di nuovi significati a vecchi vocaboli con lo stesso scopo: è probabile che ognuno nel farlo tenga presente la distinzione maschile-femminile in uso nella propria regione. Se per esempio un Valtellinese, parlando di una ragazza, ne cita la bresaola, possiamo tutti comprendere a cosa alluda. E alla stessa potrebbe riferirsi un siciliano chiamandola pesce-spada. Ma forse qui l'ambiguità sarebbe troppa...

Pede



FRACCAROTTI AD HONOREM – Part 1

Questa rubrica nasce da un'idea del vicedirettore Rizzi per insignire del titolo alcuni semi-fraccarotti che per partecipazione o attività correlate si sono distinti nella "annunciazione del verbo". Ogni settimana saranno proposti due nomi con il rispettivo curriculum Pliniaie. Cominciamo oggi dagli unici due abbonati "esterni" a VdC.

"Il Fraccaro è innanzitutto il migliore!"



Rickj

Curriculum Pliniaie:

- Summerparty 2005
- Presepe 2005
- Varie partite di basket, volley e calcio

"Ce la possiamo giocare con tutte, è come l'Olimpiade: un'occasione così...e noi la sfruttiamo!!"



Dipa

Curriculum Pliniaie:

- allenatore squadra di basket 2006

[vucidicorridoio@collegiofraccaro.it](mailto:vocidicorridoio@collegiofraccaro.it)

è la nuova casella di posta elettronica alla quale inviare tutti gli articoli per il giornale, le foto, le segnalazioni, gli insulti alla direzione (gradito l'anonimato) e tutto ciò che vuoi...

Scrivi anche tu...fraccarotto che non sei altro!

E DILLO...SFOGATI!

Risponde il sessuologo dott. Ing. Professor cavalier Eccezzional **Marce**

- *Ciao Marce, l'unica volta che ho parlato con una ragazza (Riccione 1998) quella mi aveva raccontato della sua prima esperienza d'amore. Mi aveva detto che era stata baciata e che il giorno dopo non riusciva a sedersi. Tutto il resto non me lo ricordo, forse a causa del fatto che ero stato narcotizzato a mia insaputa; cosa che ho scoperto il giorno dopo; cosa che mi è capitata non poche volte. Sabato sera sono andato al Plastic (noto locale gay milanese ndr). Non stavo affatto male, ma alcuni amici mi hanno offerto delle medicine per stare meglio. "Perché no?" ho pensato. Le ho prese ed infatti mi sono divertito! Mi ricordo di essere stato baciato e la domenica a pranzo da mia nonna non riuscivo proprio a stare seduto tanto era il male al culo che avevo. Che ne pensi Marce? Devo semplicemente dire a mia nonna di cambiare la seduta delle sedie, oppure, c'entra qualcosa l'amore? D'altra parte, non ti nascondo ho il sospetto sia, per l'ennesima volta, colpa di qualche droga.*

Enrico Ottone '80

Innanzitutto non abbiamo mai mangiato assieme e quindi la prego di rivolgersi alla mia persona con i titoli sopra riportati. Tornando al Suo problema penso sia mio dovere informarla che il noto locale milanese è noto a tutti per il genere poco raccomandabile dei propri frequentatori. Se le sedute di Sua nonna sono ben imbottite c'è il serio sospetto che sotto l'influenza di qualche droga qualche bel maschione oltre ad averla baciata, cosa che ricordi, abbia anche approfittato sessualmente del tuo sederino. Questo non so se per Lei sia un problema, per me lo sarebbe, magari la prossima volta che si avventura in questi locali porti le medicine da casa se non si sente tanto bene.

- *Sono un cantante di un gruppo di successo della basilicata, ho una morosa bella, fedele e affettuosa, io sono ricco, acculturato e simpatico. Non riesco a fare a meno di andare con qualsiasi brutta figa mi capitino sottomano dopo soli due bicchieri di spumante, come posso risolvere questo mio problema?*

Master '79

Penso che il tuo fornitore di spumante sia da incarcerare, non si può vendere vino con quella gradazione (99° ndr), ovvio che poi un toporagno sembra una libellula leggiadra ai tuoi occhi.

Alla fine puoi solo prenderla con filosofia e pensare che almeno non è un uomo.

- *In ogni posto che vado tutte le donne vorrebbero accoppiarsi e farsi inconigliare (forma dialettale lombarda ndr) da me. Io spesso le accontento donando, in caso di scarsità di tempo, provette col mio seme. Pensi che trascuri queste ultime?*

Anonimo '67

Sinceramente vorrei avere il tuo problema.

- *Oggi su un giornale in metropolitana ho letto che ci si può far innestare del silicone nel punto G, unico effetto collaterale è che l'orgasmo può durare 4 mesi. Essendo ermafrodito il mio orgasmo è molto più lungo degli altri e dubito che mi abbiano fatto una scherzetta quando non ero perfettamente vigile, come posso scoprire l'eventuale scherzone?*

GiaccadispaZZ '79

Sono perfettamente al corrente di questa pratica chirurgica, penso che i tuoi problemi siano più sottili data la tua ambiguità sessuale. Ti lascio comunque il numero di un mio amico chirurgo e psichiatra che ti aiuterà sicuramente, Dott. J.R. Castagnoli 3487067401.

WE LOVE CHUCK NORRIS

Ormai il VERBO è nei cuori di tutti, quindi non mi posso sottrarre di nutrire ancora le vostre anime desiderose di massime sull'unica vera luce.

Dio aveva chiesto dieci giorni per creare il mondo. Chuck Norris gliene ha dati sei.

Ogni volta che Chuck Norris sente nominare la frase "La 'vergine' Maria" ride a squarciagola.

Chuck Norris ha perso la verginità prima di suo padre.

Chuck Norris un giorno ha pensato che fosse utile imbottigliare la propria urina. Da allora è conosciuta come Red Bull.

Non esiste nessuna teoria dell'evoluzione. Esistono solo le specie alle quali Chuck Norris permette di vivere.



ATTENZIONE POPOLO FRACCAROTTO

La redazione rinnova la richiesta della settimana scorsa e chiede il vostro aiuto per la realizzazione dell'ennesima geniale iniziativa.

Chiunque di voi sia in possesso di qualche video riguardante la vita diurna e notturna di questi ultimi 3 o 4 anni di collegio è pregato di portarlo su chiavetta usb a Mason (cam. 26) o a Pellegrin (cam. 13).

FERLINGHETTI, BEAT ME OUT OF ME

Da "Pictures of the Gone World"
di Lawrence Ferlinghetti

In Paris in a dark loud winter
When the sun was something in Provence
When I came upon the poetry
Of René Char
I saw Vaucluse again
In a summer of sauterelles
Its fountain full of petals
And its river thrown down
Through all the burnt places
Of that almond world
And the fields full of silence
Though the crickets sang
With their legs
And in the poet's plangent dream I saw
No Lorelei upon the Rhone
Nor angel debarked at Marseille
But couples going nude into the sad water
In the profound lasciviousness of spring
In an algebra of lyricism
Which I am still deciphering

Il poeta si trova a Parigi in inverno, una stagione che fa risaltare il buio. Il poeta sente la necessità di trascendere il presente. Da qui la mente salta in Provenza, parte di Francia anch'essa, ma in una condizione climatica invidiabile; il sole, il tiepido sole provenzale che basta alla pelle (e nei migliori casi anche all'animo). Ma l'obiettivo del trip immaginativo non è la Provenza, bensì il Vaucluse, mediante la poesia di Char. Il Vaucluse, per di più in estate, mondo pieno di vita, di brulicanti cavallette che si muovono in una tela impressionista, in cui, in primo piano sorgono vasche d'acqua ricche di petali, pervenuti dai fiori-sfondo. Ma l'immaginazione come concetto statico non appartiene a un ribelle, pertanto la dinamica di fiumi che scorrono tra campi arsi e aromatizzati, immersi nel silenzio, conduce a un'immagine drammatica: grilli che sprofondano nel quiete di un mondo perfetto che non vuole l'intrusione di un fattore così destabilizzante che è il dolore (e anche la paura). Nella lettura di Char non si scorgono immagini mitiche o salvifiche, bensì immagini da Inferno dantesco: coppie nude, novelli Paolo e Francesca, carichi di lussuria nella stagione propria, che si dirigono in un „acqua triste“; acqua di condanna o di purificazione? Su questa immagine inquietante e indecifrabile, fortemente carica di slancio lirico, il lettore alza gli occhi nel vuoto e pensa...pensa..but nothing come to an end.

Di MR5

CAFFÈ LETTERARIO – di uzzino

Beh è inutile ormai sottolineare il successo e soprattutto l'importanza che ricopre il nostro giornale all'interno del Plinio: Si da spazio a riflessioni soggettive, a cronache varie, a curiosità e all'immancabile ironia che distingue i fraccarotti. Ma fra le immensità degli argomenti affrontati, noto con dispiacere l'assenza di una rubrica dedicata alla letteratura e alla poesia. Considerando il fatto che la tematica di tale spazio richiede una conoscenza ben approfondita dell'autore o del libro in questione, e puntualizzando che la mia cultura si presenta ben limitata, ho deciso di proporvi un appuntamento bisettimanale (il tempo allunga la morte.)

Autore d'esordio è il padre della poesia inglese, William Blake, intenso, complesso, rivoluzionario artista.

Storicamente, il momento di rottura impersonificato da Blake è definibile con sufficiente precisione: La sua è innanzitutto rottura con la poesia rococò e neoclassica, sostenuta da fondamenti filosofici ed ideologici, quale la viscerale opposizione all'empirismo e al razionalismo settecenteschi.

Nel suo percorso letterario si legge un "primo" Blake, dalle poesie brevi e brucianti di stampo elisabettiano, e un "secondo" Blake, interessato alla ritmicità e alla purezza musicale dei suoi versi.

Ciò non dimostra una separazione o un superamento poetico da parte dell'autore, i due Blake sono infatti complementari o meglio ancora unitari l'uno con l'altro. Nasce così il connubio che da vita alla poesia connessa alla forma visiva del poeta, a quel particolare tipo di incisione colorata a mano da lui inventata, intensificando l'espressività tramite la simbologia e l'allegoria. Si sviluppa da qui la sua concezione del potere creativo dell'immaginazione, vista come facoltà suprema dell'uomo in opposizione ai sensi e all'intelletto. Il mondo dei sensi è illusione, maschera o guscio dalla vera realtà e va perciò penetrato per vedere la sostanza oltre l'apparenza, l'essenza dietro il fenomeno, "L'immaginazione è il corpo divino dentro l'uomo." Questo tema è il centro di gravità nella poetica di Blake che, già presente in parte nei primi *Canti dell'Innocenza* (1789), abbraccia poi pienamente l'intera opera: *Dal Matrimonio del cielo e dell'Inferno* (1790) ai *Canti dell'Esperienza* (1794) fino a divenire veggente nei suoi *Libri Profetici*, dove incarna un quadro esoterico animato da simboli (ricordiamo tra i libri *Gray e Collins* e i *Miti di Ossian*.)

In tutto ciò, Blake è non tanto fra i grandi romantici e i grandi visionari, quanto fra le sorgenti di poesia.

*"Tutto quello che Nasce di Nascita Mortale
deve essere consumato con la terra
per levarsi dalle Generazioni libero:
allora che cosa ho a che fare con te?"*

*I sessi sono nati da Vergogna e Orgoglio,
soffiati al mattino, sono morti la sera;
Ma la pietà ha cambiato la Morte in Sonno;
I sessi si sono alzati per lavorare e
piangere.*

*Madre della mia parte mortale,
con crudeltà hai foggato il mio Cuore,
e con false, autoingannevoli lacrime
mi hai legato Narici, Occhi e Orecchi:*

*hai chiuso la mia lingua in argilla
inanimata,
e mia hai abbandonato alla Vita Mortale.
La morte di Gesù mi ha reso libero:
allora che cosa ho a che fare con te?"*



Titolo originale: Carlito's way
 Nazione: Usa
 Anno: 1993
 Genere: Drammatico
 Durata: 141'
 Regia: Brian De Palma
 Sito ufficiale: Cast: Al Pacino, Sean Penn,
 Penelope Ann Miller, John Leguizamo, Ingrid Rogers,
 Luis Guzman, Joseph Rebhorn, Joseph
 Siravo, Viggo Mortensen, Richard Foronj
 Produzione: Martin Bregman, Willi Bear,
 Michael S.Bregman
 Distribuzione: Penta Film

Il secondo film che mi sento di presentarvi è "Carlito's Way", una pellicola di cui basta la locandina per dire molto: Al Pacino e Sean Penn nella mani di Brian De Palma.

Il film è tratto da due libri di Edwin Torres, ex giudice della Corte Suprema di New York, sceneggiati da David Koepp (non in maniera magistrale). La vicenda narra la "gangster story" di Carlito Brigante (un Al Pacino sempre formidabile) che dopo 5 anni di prigione riesce ad uscire grazie al lavoro del suo avvocato (Sean Penn), e che, per coronare il sogno di scappare con la propria donna alle Bahamas, apre un locale notturno per far i soldi sufficienti. La tendenza naturale alla malavita e l'inganno del suo avvocato, simbolo del male assoluto, lo porteranno nella spirale della violenza e delinquenza, fino al fondo, la cui immagine è già nell'inizio del film.

Dopo Scarface (e dopo qualche colpo mal riuscito), De Palma si lancia ancora nella difficile sfida del raccontare caratteri difficili, situazioni scomode. Il capolavoro avviene quando si cerca di inquadrare Carlito, un personaggio distaccato e profondo (e lì basta già lo sguardo dell'attore) di cui non si nega né il lato marcio né quello idealistico e, diciamo, positivo. È difficile che lo spettatore ne prenda le parti, ed assieme che lo senta nemico: è l'odissea di un gaglioffo irredimibile che suscita solidarietà in un film vivido, agghiacciante, all'antica hollywoodiana. L'ambientazione si muove tra la criminalità sfacciata, la ferocia della violenza assassina, ma anche tra certe cattedrali del divertimento contemporaneo: locali di esibizione di nudo femminile, locali notturni splendidi di luci acide, di lusso volgare e di soldi malguadagnati.

De Palma mostra anche qui il suo perfezionismo metodico e curato, le immagini sono parole, messaggi, note in un concerto di sensazioni, e lui è il maestro che le dirige. Si può notare qualche lentezza nell'inizio e qualche banalità nei dialoghi da attribuire più alla sceneggiatura che alla regia, ma quel che è palese è la forza scenica del film, che ne fa una pellicola imperdibile.

AUDIOTECA (a cura di Angelo Savini)

Nel rock molto spesso si sente parlare di rivoluzioni. La nascita stessa di questa musica lo è stata: negli anni '50 un'intera generazione ha cambiato i propri usi e costumi al ritmo di Little Richard, Chuck Berry, Buddy Holly, Jerry Lee Lewis ed Elvis "the king" Presley. Tanta strada è stata percorsa da allora, nel corso degli anni si può dire che proprio grazie a cicliche rotture si è dato nuovo vigore ad un genere che non è mai potuto stare fermo, che è sempre stato espressione di passioni forti e vitalità. In attesa della nuova ondata che farà segnare una data in più sui taccuini dei biografi, guardiamo chi è stato l'ultimo dei rivoluzionari: Kurt Cobain.

Cominciamo dalla fine: è l'otto aprile del 1994 e per il mondo rimbalza la tragica notizia: il leader dei Nirvana è stato trovato morto nella sua casa di Seattle, si è sparato un colpo di fucile in pieno volto. Il portavoce, suo malgrado, del disagio della "generazione X" se n'è andato, sconfitto dal male di vivere. Rimangono la sua musica, le sue parole, la sua figura che è stata ed è tuttora punto di riferimento poetico per migliaia di giovani band e semplici appassionati. Ma torniamo alla rivoluzione.

Nel 1988 l'edonismo Reaganiano ha invaso tutto: la musica nei suoi canali ufficiali passa solo ragazze svestite e capelloni strampalati, l'hard rock da classifica, addomesticato e pesante, divide la scena con ballerini in calzamaglia.

E' sotto la cenere, o meglio, sotto terra, nelle cantine che bisogna andare a cercare chi risolleverà le sorti della musica. Per una piccola etichetta indipendente, la mitica Sub-Pop, esce *Bleach*, primo lavoro dei poco più che ventenni Nirvana, band dello stato di Washington, landa del nord ovest avvolta da nebbia e foreste. Accanto alla chitarra ed alla voce di Kurt Cobain troviamo il basso di Kris Novoselic, dopo la registrazione Dave Grohl sostituirà Chad Channing alla batteria. Il successo ottenuto a livello locale è discreto, tanto che permette alla piccola casa discografica di tirare il fiato e costruirsi attorno una piccola scena, anzi addirittura un genere a sé: è il grunge, una sorta di punk rallentato, malato e polveroso. Ritmi semplici, chitarre distorte, amplificatori Marshall che fischiano e camicioni di flanella da boscaiolo ne compongono la divisa.

I Nirvana convincono e partono in tour coi loro idoli Melvins, Mudhoney e Sonic Youth. La grande casa discografica Geffen si accorge di loro e gli offre una chance: è il 1991 e Cobain ripagherà completamente questa fiducia. A settembre dello stesso anno esce il singolo *Smells like teen spirit* ed il mondo impazzisce. I quattro accordi dell'intro sono nelle orecchie e nella testa di tutti, le parole non si capisce che cavolo vogliono dire ma non frega niente a nessuno: la musica è forte, veloce, aggressiva, la voce esprime sensazioni che sembravano dimenticate.

Continua nel prossimo numero

...ora persi nel mare profondo,
ora in alto a sfiorare le cime,
aggrappati al tempo che passa
aspettando una buona ragione.

Mara Redeghieri

Questa settimana abbandoneremo la ormai consueta "top five", per affrontare un unico argomento, come una sorta di monografia che si incentrerà su una breve analisi circa una delle città più cosmopolita dell'Argentina, e probabilmente di tutto il mondo.

Buenos Aires, la capitale, con i suoi 12 milioni circa di abitanti (secondo dati ufficiosi) è decisamente la città meno radicata alla vecchia cultura indios, che è invece ancora ben visibile sui volti delle popolazioni centrali del paese.

Nonostante le due ondate migratorie subite da parte dei paesi europei (una negli anni 80 dell'800 e l'altra negli anni 20 del 900), Buenos Aires è riuscita a conservare il fascino della città latina, dalla palpabile povertà, alla ben visibile carenza di infrastrutture (anche se comunque esistenti in una forma base), arrangiate in un mondo povero, con un gusto decisamente condizionato dalla presenza di immigranti europei. Da notare vi sono infatti interi quartieri architettonicamente costruiti con gusto francese, altri con gusto "vittoriano" inglese di tardo 800; alcune cittadine sparse per l'Argentina hanno invece un

impostazione gallese, altre ancora sensibilmente ispaniche.

Questo è dovuto anche al fatto che, escludendo il caso delle grandi urbanizzazioni presenti nella fascia centrale dell'Argentina, molte piccole città, colonie di europei, sono state costruite proprio dagli europei su incentivo economico dato dallo Stato argentino, che in anni remoti offrì ingenti compensi per colonizzare zone dell'Argentina prive di qualsiasi cosa (tranne che di terra), ostili alla formazione di civiltà.

Importante è stato anche il contributo degli italiani, soprattutto dei genovesi, ancora oggi tra gli immigranti più radicati nella cultura *porteña* (parola già incontrata, che identifica l'abitante di Buenos Aires), che hanno apportato modifiche sia alla struttura della città, sia specialmente nel modo di fare della gente, negli usi e nei costumi. Questo poiché i genovesi, in entrambe le ondate migratorie hanno costituito la percentuale più rappresentativa degli italiani. Con un eccesso di campanilismo si potrebbe fino affermare che parte di quello che è Buenos Aires oggi, lo si deve ai genovesi che da fine 800 hanno "deciso"¹ di imbarcarsi come clandestini nelle stive delle grandi navi mercantili che salpavano da Genova alla volta del porto che divenne lentamente il più importante del Sud America, in un viaggio che spesso durava più di un mese.

Continua la prossima settimana

CALCIO? MA CHE SUCCUDE?

1° settembre 2005: nella camera n°10 due poveri nuovi

anziani cominciano a discutere della squadra di calcio

2 settembre 2005: nella camera n° 10 due poveri nuovi anziani cominciano a litigare per la nuova squadra di calcio

.....**settembre**

29 settembre :nella camera n°10 due poveri nuovi anziani cominciano a sperare che qualche matricola sappia giocare a calcio

1 ottobre 2005: due poveri nuovi anziani cominciano a chiedere se qualche matricola conosca il gioco del calcio

.....**ottobre**

30 ottobre 2005: nella camera n°10 due poveri nuovi anziani sono abbastanza delusi della campagna acquisti

1 novembre.....30 novembre: nella camera n°10 due poveri nuovi anziani cominciano ad avere crisi epilettiche

1 dicembre 2005: nella camera n°10 un nuovo anziano entra a far parte dello staff dirigenziale(in bocca al lupo)

16 dicembre 2005: i tre anziani sono ufficialmente responsabili della squadra di calcio

1 gennaio 2006 nella camera n°10 due poveri nuovi anziani cominciano ad organizzare la preparazione atletica in vista del torneo

.....

15 gennaio 2006: la preparazione comincia

16 gennaio 2006.....1 marzo 2006: nella camera n°10 tre poveri nuovi anziani sono calvi per lo stress accumulato.

Cari fraccarotti ho voluto cominciare così il mio articolo per farvi notare quanto io e gli altri due nuovi anziani ci sentiamo responsabili per questo nuovo ruolo che voi stessi ci avete dato.

Non so se stiamo esagerando per questa fottutissima squadra di calcio, ma vi posso assicurare che di tempo ne abbiamo perso e anche di soldi.

Questo che state leggendo non può essere definito un articolo di giornale, ma quasi un metodo, un modo per descrivervi la delusione di noi due, visto gli ultimi allenamenti dove erano presenti un numero quasi ridicolo di giocatori.

Sappiamo che per alcuni di voi la squadra di calcio del collegio è l'ultima cosa a cui pensare, voleva essere così anche per noi, quanto meno pensarci due volte alla settimana, invece no, non è così; calcio calcio, calcio, calcio e solo calcio nella mia cavolo di camera! Detto ciò vorrei ricordare a tutti voi due cose:

primo: giovedì 2 marzo alle ore 20. 30 andremo affrontare i cairolini quindi invitiamo tutti i collegiali a partecipare all'evento in massa;

secondo: il 13 marzo ufficialmente si apriranno le danze: quindi diamoci da fare! Vorremmo da parte di tutti un maggior impegno almeno in queste due ultime settimane prima dell'inizio del torneo. Almeno in questo periodo facciamo in modo che questo folle e ossessivo sport, per quanto ci riguarda, possa coinvolgerci di più! Vi ho spronato almeno un po'?

Stefano Tinelli

A proposito di cruciverba.

Il vincitore della settimana è Giovanni Maiocchi, bravo! I premi saranno pronti al più presto. La prossima settimana pubblicheremo le soluzioni al cruciverba del numero VII di VdC insieme ad un nuovo gioco che frutterà nuovi premi per chi lo consegnerà completo! Partecipate numerosi...

IL PUNTO DI GOTTA

Quante volte nel calcio ci si è chiesti quanto conta realmente un allenatore..migliaia. E mai si è giunti ad una risposta soddisfacente. Tante volte si è sentito dire "chiunque con una squadra così sarebbe in grado di vincere"..e ancora "tanto alla fine sono i giocatori che vanno in campo"..tutte vere queste affermazioni, ma fino a che punto giungono i meriti dei giocatori e quando iniziano quelle dell' allenatore! Beh non è facile capirlo ma una mano ce l' ha data Spalletti..capace di mettere in piedi una "macchina" perfetta in grado di abbattere quel record fin a domenica irraggiungibile dopo che anche la juve delle meraviglie si era fermata a 9 vittorie consecutive!Con la partenza di Cassano e la maturazione mentale di Totti la Roma è cresciuta giornata dopo giornata..Spalletti ha chiesto a Mancini di rimanere e questo ha dato un contributo immenso alla causa della squadra, Spalletti ha creato un gruppo unito e tatticamente micidiale..il resto l'han fatto i De Rossi i Perrotta ecc ecc..Ma il perchè ho posto questo quesito all'inizio del testo nasce più che altro dalle ultime convocazioni di Lippi; che han destato non poche polemiche..in primis la chiamata di Vieri. Che ognuno abbia le sue idee è pacifico..per cui teoricamente ognuno convoca chi vuole..ma la scelta di Bobo è stata per così dire azzardata, è apparsa una nota stonata nei 23 nomi della lista azzurra.L'Italia non vince una competizione importante dal '82, le ultime campagne europee e mondiali ci hanno portato ad un soffio dal titolo(2° posto a usa '94 e idem all europeo 2000) ma anche a tremendi flop. Per cui a 24 anni di distanza e ora di puntare dritti al successo. Per farlo bisogna puntar su una rosa di giocatori in forma e in grado di dare il loro meglio al mondiale E questo il compito di un allenatore da Nazionale, scovare i migliori, guardar oltre i suoi affetti, i suoi "amori" per così dire, deve giocare chi se lo merita, chi ha motivazioni..e queste risiedono nei giovani per lo più. E non è un caso che l'under 21 ha vinto 5 degli ultimi 7 titoli europei.Come mai lei si e la Maggiore noi?La risposta è presto data..Tardelli e Gentile han messo su una compagine di giocatori capaci vogliosi di far bene e ben coesi tra loro e hanno centrato i massimi traguardi senza essere dei draghi come allenatori. Probabilmente un buon allenatore da club non lo è altrettanto in Nazionale e viceversa..vedi Trapattoni, Sacchi, Tardelli stesso che ha fatto una mesta figura sulla panchina dell' Inter..per citarne solo alcuni. Per un allenatore della Nazionale maggiore c'è sicuramente più pressione, deve vincere le esigenze dei club che non vogliono far stancar i propri giocatori dati i numerosi impegni; inoltre è chiamato ogni volta a confrontarsi con la stampa e ogni sua decisione è bersaglio del giudizio del popolo calcistico e poi ovviamente un trofeo vinto con l'under ha sicuramente un peso inferiore..perciù è difficile lavorare in questo clima. Mentre coloro che allenano l'under sono più sereni, non han alcun tipo di pressione e i risultati ne giovano! Teoricamente i giocatori che giocan nell'under dovrebbero passar di grado..perciù se abbiamo dei buoni giovani assemblati a giocatori esperti e a campioni già affermati ne dovrebbe risultare un' ottima rosa. E invece no e gli ultimi insuccessi ne son la prova..e la colpa non può che ricadere sull' allenatore. Pensate a Otto Reaghel allenatore della Grecia che è riuscito a portarla sul tetto d'Europa. Di certo la Grecia non è una culla di campioni e non è mai stati ad alti livelli ma sta di fatto che O.Reaghel con i giocatori che aveva è riuscito a farla diventare una squadra solida, brutta da vedere, a dire il vero, però cinica e vittoriosa.

E noi che abbiam il campionato più bello del mondo e migliaia di talenti non sfruttati abbiam solo un titolo europeo come loro.Assurdo! Alle recenti competizioni c'era il dualismo Del Piero – Baggio, ovviamente Trapattoni scelse il primo sbagliando..ora Lippi sceglie Vieri(che per la cronaca è già tornato a casa per problemi alla caviglia, ma analizziamo la scelta in se).Questi già ampiamente bocciato nei recenti europei, quest' anno sta offrendo prove tutt' altro che brillanti. Portarlo è uno sbaglio..ha avuto le sue occasioni e non le ha sapute sfruttare per cui è ora è tempo che lasci spazio ad altri. Altro nodo, la non convocazione di Cassano.. questi è indubbiamente un pessimo elemento, arrogante dal carattere difficile, è andato a Madrid perchè a Roma non si trovava coi compagni e con l'allenatore..ora fa panchina..per cui il balzo è stato tutt' altro che proficuo visto che in queste condizioni risulta difficile anche per Lippi poterlo convocare.



Qui a fianco
Marcello Lippi,
C.T. della
nazionale
azzurra,
esibisce un suo
classico
sguardo
sornione

Cassano è un talento ha bisogno di giocare. Madrid è una grande piazza ma non quella giusta per lui, il suo apporto alla Nazionale lo può dare eccome, la voglia e l'attaccamento a quella maglia lo dimostra il suo pianto, dopo il suo gol che non è bastato ai recenti europei per poterci qualificare. Avrà tanti difetti ma è da portare. Vieri per carità avrà pure voglia ma ormai in campo sembra un totem dell'isola di Pasqua. Lippi ha dimostrato di essere un buon allenatore da club ora deve farlo anche in Nazionale. come ha convocato Pasqual per il suo rendimento, altrettanto deve far negli altri reparti. In un club il grosso problema è riuscire a trovare l'equilibrio della squadra valorizzare i giocatori che si hanno in rosa, in nazionale il nodo è scegliere i giocatori, sei tu che decidi e speriamo che Lippi non incappi negli stessi errori dei suoi predecessori. ora ha ancora tempo per cambiare idea.



Servirà
mica
una
didascal
ia ?!?

Vi proponiamo l'acculturatissimo editoriale di prima pagina proposto dal più **grande** giornalista italiano lunedì 27 febbraio sul quotidiano che dirige...

Viva la libertà di stampa!

La redazione

I 10 COMANDAMENTI

«Mi intendo di sesso come alcuni si intendono di musica o di computer. È il mio mezzo di sostentamento. Se le donne che fanno altri mestieri parlano di tasso d'interessi o di contratti, noi parliamo di cerette al pube e di come eliminare il sangue mestruale dalle mutandine. Ma quello che le donne mi chiedono più spesso è come si fa un pompino a regola d'arte.

I. Stabilire un contatto visivo: quando vi chiniate su di lui, toglietevi i capelli dal viso e guardatelo con occhi da cerbiatta. Fate in modo di offrire un bello spettacolo, perché gli uomini si eccitano per ciò che vedono.

II. Cominciare piano: cominciate piano, lecendolo. Poi metteteci intorno la bocca e, infine, dopo 10 minuti, cominciate a massaggiare la base con la mano. Ma sappiate che, se usate la mano e la bocca contemporaneamente, molti uomini vengono in fretta, e poi la festa finisce.

III. Usare le mani con saggezza: oltre a carezzarlo, cercate di solleticargli un po' le palle. Le carezze a due mani, soprattutto se entrambe ruotano in direzione opposta, sono piacevoli, ma possono farlo arrivare al capolinea troppo in fretta. Se avvertite una frizione eccessiva, state sbagliando qualcosa.

IV. Sputare prima di deglutire: la saliva non serve solo a ridurre la frizione e a fungere da lubrificante naturale, ma per lui è anche sexy. Il segreto per avere una saliva consistente è farla arrivare in gola. Più profondo è il luogo da cui proviene, più la saliva è densa.

V. Guardarlo mentre si fa una sega: gran parte degli uomini non si limitano a spingere su e giù lo stantuffo. Guardatelo mentre si masturba, e capirete cosa gli piace. Di solito, nel movimento c'è uno slancio. Immaginate come vi piacerebbe essere toccate, e concedetegli un po' di torsione del polso.

VI. Usare la lingua: mentre ce l'avete in bocca, tirate fuori la lingua il più possibile. Poi, muovetela rapidamente sulla parte inferiore del pene. All'inizio, vi verrà da vomitare, ma il vostro partner nominerà il nome di Dio invano entro qualche secondo.

VII. Coprire i denti: molte ragazze coprono i denti con le labbra per proteggerlo, ma il problema è che così si crea uno spigolo rigido. Invece, coprite i denti inferiori con la lingua, e aprite la bocca il più possibile.

VIII. Onorare lo scroto: questa piccola variante compare di rado nei film, perché non è bella da vedere. Ma fa un bell'effetto. Mettete in bocca tutte e due le palle (se necessario, succhiatele) e masturbatelo con la mano. Poi, allungate la lingua in modo da leccare la parte sensibile fra l'ano e le palle.

IX. Fare esperimenti facciali e di deglutizione: il "facciale" è quando un uomo vi viene in faccia, e non ne esiste uno che non si ecciti per questo. Anche la deglutizione è molto eccitante. Anche se bisogna farci la bocca, il sapore è migliore se lui segue una buona dieta (che comprenda l'ananas o il succo d'ananas).

X. Non prenderlo negli occhi: non solo brucia, ma può provocare un'infezione. Dopo, lavatevi la faccia con acqua tiepida. L'acqua troppo calda lo fa indurire e diventa difficile toglierlo. L'ultima cosa che volete è andare a scuola o al lavoro con lo sperma sul mento» (Jenna Jameson, *Vita da pornstar*, Sonzogno).

Capire la politica con le vacche (versione testuale):

Supponiamo di avere 2 vacche: ecco alcune interpretazioni politiche della situazione...

SOCIALISMO:

Hai 2 vacche.

Il tuo vicino ti aiuta ad occupartene e tu dividi il latte con lui.

COMUNISMO:

Hai 2 vacche.

Il governo te le prende e ti fornisce il latte secondo i tuoi bisogni.

FASCISMO:

Hai 2 vacche.

Il governo te le prende e ti vende il latte.

NAZISMO:

Hai 2 vacche.

Il governo prende la vacca bianca e uccide quella nera.

DITTATURA:

Hai 2 vacche.

La polizia te le confisca e ti fucila.

FEUDALESIMO:

Hai 2 vacche.

Il feudatario prende la metà del latte.

DEMOCRAZIA:

Hai 2 vacche.

Si vota per decidere a chi spetta il latte.

DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA:

Hai 2 vacche.

Si vota per chi eleggerà la persona che deciderà a chi spetta il latte.

ANARCHIA:

Hai 2 vacche.

Lasci che si organizzino in autogestione.

CAPITALISMO:

Hai 2 vacche.

Ne vendi una per comperare un toro ed avere dei vitelli con cui iniziare un allevamento.

CAPITALISMO SELVAGGIO:

Hai 2 vacche.

Fai macellare la prima e obblighi la seconda a produrre tanto latte come 4 vacche.

Alla fine licenzi l'operaio che se ne occupava accusandolo di aver lasciato morire la vacca di sfinimento.

CAPITALISMO ITALIANO POSTMODERNO:

Hai 2 vacche.

Ne vendi 3 alla tua società quotata in borsa utilizzando lettere di credito aperte da tuo fratello sulla tua banca.

Poi fai uno scambio delle lettere di credito con una partecipazione in una società soggetta ad offerta pubblica e nell'operazione guadagni 4 vacche, beneficiando anche di un abbattimento fiscale per il possesso di 5 vacche.

I diritti sulla produzione del latte di 6 vacche vengono trasferiti da un intermediario panamense sul conto di una società con sede alle Isole Caiman posseduta clandestinamente da un azionista che rivende alla tua società i diritti sulla produzione del latte di 7 vacche.

Nei libri contabili di questa società figurano 8 ruminanti, con l'opzione d'acquisto per un ulteriore animale.

Nel frattempo hai abbattuto le 2 vacche perché sporcano e puzzano.

Quando stanno per beccarti diventi Presidente